

MOVIMENTO GILET ARANCIONI



*“Il faut tout changer, poursuivre la marche”
“Dobbiamo cambiare tutto, continuare il cammino”.*

Il giorno 20 febbraio 2022, durante la trasmissione televisiva “Nonelarena”, condotta da Massimo Giletti, su La7, Luca Telese si è espresso in tal modo: **“Il Generale Pappalardo è un buffone”**, in relazione al verbale di arresto di Sergio Mattarella per usurpazione di potere politico, da lui presentato al Vice Questore di Roma di fronte a Palazzo Chigi, che non ha avuto nulla da ridire sul suo contenuto, ritirando il provvedimento.

Fatto inaudito: Giletti non ha preso le distanze da Luca Telese, non essendo presente alla trasmissione l'interessato.

Pappalardo ha dato incarico al proprio legale di procedere per diffamazione aggravata nei confronti di Luca Telese, di Massimo Giletti e di La7, chiedendo 5 milioni di euro per i danni alla sua immagine.

Giletti, dapprima ha comunicato che avrebbe invitato Pappalardo a “Nonelarena”, poi si è rimangiato tutto.

La domanda che ci si deve porre è la seguente: **“Può un Generale dei carabinieri, seppure in congedo, compilare un verbale di arresto nei confronti di Sergio Mattarella, che se fosse veramente il Capo dello Stato, sarebbe protetto da speciali guarentigie e nessuno può procedere al suo arresto, per cui le forze dell'ordine, alla ricezione del verbale di arresto avrebbero dovuto procedere contro di lui?”.**

Va detto che il generale Pappalardo non è un buffone, né tantomeno un folle. Il suo verbale si fonda sul fatto che il 1° febbraio 2015 Mattarella è stato eletto da parlamentari che non si erano ancora convalidati. Un dato di fatto inconfutabile, dato che gli stessi si sono convalidati il 1° luglio 2015 e tale convalida successiva non può in alcun modo sanare l'irregolarità della elezione.

Il Tribunale dell'Aquila fu chiamato nel 2018 a decidere se il Presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, eletto senatore, ma non ancora convalidato, avrebbe dovuto lasciare subito la carica di Presidente in quanto incompatibile con quella di senatore.

La sentenza è stata ben chiara: senza la convalida D'Alfonso non era senatore.

Peraltro, prima delle recenti elezioni politiche, il Presidente della Giunta per le elezioni del Senato ha invitato il Presidente del Senato a far convalidare i senatori che, diversamente, non avrebbero potuto eleggere il Capo dello Stato.

La rielezione di Mattarella non è valida in quanto i parlamentari che lo hanno eletto, sono stati eletti con il “Rosatellum”, che è stato promulgato da Mattarella, che non era il Capo dello Stato.

Peraltro, l'inerzia della magistratura e delle forze di polizia che non procedono né a carico di Mattarella, né a carico di Pappalardo, la dice lunga su un grave vulnus istituzionale, sul quale la Procura della Repubblica di Roma, il TAR Lazio e la Cassazione si sono dichiarati incompetenti, fuggendo dalle proprie responsabilità.

È stata invece attivata, in modo scorretto, l'Amministrazione della Difesa che, violando l'art. 52 della Costituzione, che impone ai vertici delle Forze Armate di mantenersi estranei alle competizioni politiche, ha colpito alla schiena Pappalardo, dapprima sospendendolo dal grado di generale, pur essendo in pensione da oltre 15 anni, poi addirittura gli ha rimosso il grado, in quanto critico nei confronti del governo sul green pass e sulle vaccinazioni obbligatorie.

Tipico atteggiamento di una dittatura strisciante in Italia, di cui tanti si lamentano: Cacciari, Santoro, ecc.

In data 26 maggio 2022 il TAR Lazio ha pubblicato la sentenza con cui ha accolto il ricorso di Antonio Pappalardo contro il provvedimento di rimozione del suo grado di Generale.

Il Generale Pappalardo, anche sulla base della sentenza del GIP del Tribunale di Roma del 3 maggio 2021, che lo aveva pienamente assolto per i medesimi fatti non essendo egli censurabile per le sue attività politiche, ha denunciato il Ministro della Difesa, i vertici militari del Ministero della Difesa e del Comando Generale per associazione a delinquere, attentato ai diritti politici del cittadino, abuso d'ufficio, non avendo peraltro in passato adottato alcun provvedimento nei confronti di un Ufficiale Generale dei Carabinieri condannato a 14 anni di reclusione per traffico di droga e di altri Ufficiali sleali e felloni, iscritti alla P2.

Appare davvero inconcepibile che si tolga il grado di Generale, acquisito dopo una onorata carriera di 42 anni nell'Arma, congedato con la qualifica di **"Eccellente con vivissimo compiacimento"**, ad un cittadino, che, in congedo assoluto da oltre 16 anni, svolge attività politica, essendo stato peraltro Sottosegretario di Stato e Vice Presidente della Commissione Difesa ed oggi è leader riconosciuto, anche a livello internazionale, di un Movimento politico "Gilet Arancioni", che si pone da solo contro un regime politico che sta imponendo una dittatura strisciante in Italia, il pensiero unico e il terrorismo sanitario e mediatico.

Appare, a questo punto, opportuno, a conclusione, riportare il passo del Vangelo di Luca, in cui si parla dello schiaffo dato a Gesù Cristo: ***"Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù... Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente... e non ho mai detto nulla di nascosto... Una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?" Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?"***

Chiedo a tutta la stampa, italiana e internazionale: **"Se la nomina di Mattarella è stata regolare, dimostratemelo. Ma, se invece, è stata irregolare, perché mi percuotete e non mi consentite alcuna replica?"**.

Chiedo, pertanto, a quei giornalisti, che ogni giorno affermano la correttezza delle informazioni che forniscono all'opinione pubblica, di avere il coraggio della verità soprattutto di fronte ad un grave vulnus rilevato da un pugno di cittadini dei Gilet Arancioni, che non hanno tema nel chiedere il rispetto della Costituzione e del codice penale.

Gradiremmo che sorgesse un nuovo Emile Zola, che lanciò un j'accuse contro un sistema politico che aveva - per vergognosi interessi politici - degradato il Capitano Dreyfuss di una azione indegna, spionaggio, poi dichiarato totalmente estraneo ad ogni accusa.

Durante la Presidenza Nixon ci furono due giornalisti del Washington Post che accusarono il Presidente di gravi fatti commessi durante la campagna elettorale. Furono avversati, ma non desistettero e alla fine vinsero e Nixon fu costretto a dimettersi.

Accadrà ciò anche in Italia?

Roma, 11 giugno 2022

**Il Presidente Nazionale del Movimento
(Antonio Pappalardo)**